

NOVECENTO,  
IL SECOLO DEI GENOCIDI

## SCALETTA DI LAVORO

PAG

## 1 Che cos'è un genocidio?

*Introduzione*

29

## 2 Quando cominciano i genocidi?

*Lo sterminio degli Herero e dei Nama: l'inizio dei genocidi?*

31

## 3 Quali sono stati i grandi genocidi del Novecento?

*Il genocidio degli Armeni*

32

*La Shoah*

34

*I ragazzi nei campi di sterminio nazisti*

36

*Gli Ebrei in Italia*

37

*Lo sterminio dei popoli nomadi*

38

*Le stragi politiche dell'ex Unione Sovietica*

39

*Il genocidio in Cambogia da parte dei khmer rossi*

40

*Il genocidio dei Tutsi*

41

*La pulizia etnica in Serbia*

43

*I processi ai colpevoli di genocidio*

44

## 4 Che cos'è il negazionismo?

*Il negazionismo*

45



## Che cos'è un genocidio?

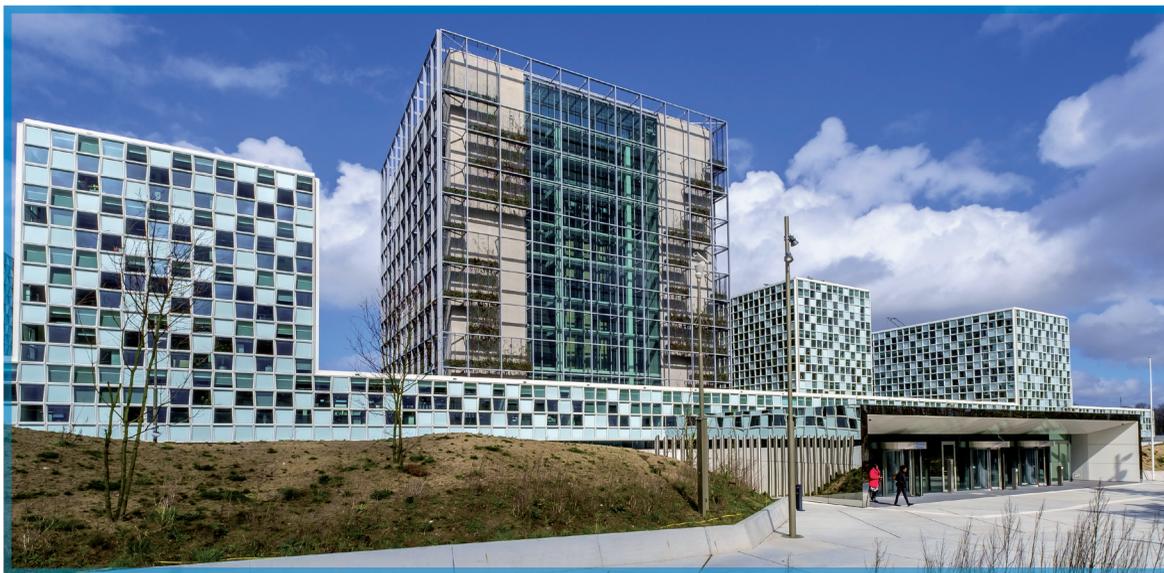
Gli esseri umani si sono resi colpevoli di **stermini di massa** fin dall'antichità. La democratica Atene dei tempi di Pericle punì la città di Melo, colpevole di non averla sostenuta nella guerra del Peloponneso contro Sparta, facendo uccidere tutti gli uomini, riducendo in schiavitù donne e bambini e mandando dei propri coloni a ripopolare il territorio. Roma mise fine alle guerre puniche radendo al suolo Cartagine, sterminandone gli abitanti e riducendo in schiavitù tutti i superstiti. A cavallo tra XVI e XVII secolo, in Giappone, i Cristiani furono perseguitati e uccisi con un bilancio di circa 285.000 morti.

Sicuramente, però, fu la conquista delle Americhe a causare le stragi maggiori. Secondo gli storici, già durante il primo secolo della colonizzazione del Nuovo Mondo le popolazioni indigene furono più che dimezzate. I *conquistadores*, nel depredare i villaggi, facevano strage di vecchi, bambini e donne. Moltissimi, poi, morirono a causa delle malattie portate dai nuovi arrivati. Nel Nord America, soprattutto nell'Ottocento, ai tempi del Far West, centinaia di migliaia di Pellerossa scomparvero, man mano che la frontiera avanzava verso ovest e occupava gli spazi in cui gli Indiani vivevano.

Nel Novecento, però, sono avvenuti episodi di violenza con caratteristiche tali da far nascere il bisogno di un nuovo termine per definirli: **genocidio**.

Il genocidio è un omicidio di massa di civili, che diventano oggetto di violenza per il solo fatto di appartenere a un **determinato gruppo**: il più delle volte si tratta di una popolazione riconoscibile in base al colore della pelle, alla lingua parlata, ai costumi o alla religione. Secondo molti storici, si deve parlare di genocidio anche nei casi in cui ad accomunare il *gruppo* delle vittime è l'ideologia o la classe sociale. In ogni caso, si tratta di **una forma di violenza organizzata**, in cui **una minoranza viene perseguitata e uccisa** per il semplice fatto di esistere entro quello che il gruppo dominante considera il proprio "spazio vitale".

Il termine fu inventato nel 1944 e oggi indica un crimine previsto dal diritto penale internazionale, sancito dalla Convenzione dell'ONU del 9 dicembre 1948.



La sede della Corte penale internazionale dell'Aia, Paesi Bassi. Qui si giudicano reati come il genocidio, i crimini contro l'umanità e i crimini di guerra.

Alcuni elementi accomunano tutti i genocidi e li distinguono dalle altre stragi della storia.

- Si tratta di violenze organizzate dal potere politico.
- Sono preceduti dalla propaganda, che fa apparire la futura vittima come una minaccia per l'incolumità della maggioranza (in genere si attribuisce alla minoranza incriminata la colpa delle difficoltà che la comunità sta attraversando in quel momento).
- Lo sterminio è intenzionale (cioè voluto) e mira all'annientamento (o almeno all'allontanamento) totale del gruppo perseguitato.

Secondo la Convenzione sulla prevenzione e repressione dei crimini di genocidio, approvata nel 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, genocidio significa:

- a) uccidere membri del gruppo;
- b) cagionare gravi lesioni all'integrità fisica o psichica di persone appartenenti al gruppo;
- c) sottoporre deliberatamente persone appartenenti al gruppo a condizioni di vita tali da comportare la distruzione fisica, totale o parziale, del gruppo stesso;
- d) imporre misure volte a impedire le nascite in seno al gruppo;
- e) trasferire con la forza bambini appartenenti al gruppo ad un gruppo diverso.

L'accanimento contro la popolazione civile ha spesso come obiettivi specifici le **donne** che, mettendo al mondo ed allevando figli, ne garantiscono la sopravvivenza, e i **bambini**, che di quella popolazione sono il futuro. Alla base della persecuzione, anche quando questa è attuata con metodi razionali, non sta però un preciso calcolo strategico (come in una guerra) o una motivazione economica (come nello schiavismo), ma uno stato irrazionale di paura. Oggetto di genocidio è quindi un gruppo etnico, sociale o religioso che, pur essendo minoranza indifesa, è percepito dai persecutori come una minaccia. Durante le guerre i civili nemici vengono uccisi per indebolire la forza di resistenza dell'avversario (pensiamo ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale); nei genocidi si colpiscono invece gruppi di persone che vengono rappresentati come nemici interni, dunque più sleali e insidiosi.



Donne e bambini ebrei arrivano dall'Ungheria nel campo di sterminio di Auschwitz.



## Lo sterminio degli Herero e dei Nama: l'inizio dei genocidi?

*Alcuni storici ritengono che la mentalità del genocidio abbia le sue radici nelle violenze dell'epoca del colonialismo, in cui le popolazioni indigene furono spesso intenzionalmente massacrate in maniera organizzata da Stati che le consideravano inferiori e per questo non riconoscevano il loro diritto di esistere. L'esempio che più somiglia ai grandi genocidi del XX secolo è quello dell'annientamento quasi totale degli Herero e dei Nama da parte delle truppe coloniali tedesche tra 1904 e 1906.*

La Namibia è un grosso Stato del Sud dell'Africa. A partire dalla fine dell'800 è stata una colonia della Germania.

La tribù locale degli Herero aveva firmato, a partire dal 1885, una serie di trattati con i Tedeschi, per garantirsi protezione. Gli accordi furono sistematicamente violati dai colonizzatori tedeschi, finché nel gennaio del 1904 gli Herero si ribellarono e a loro si unì la più piccola tribù dei Nama, che viveva poco più a sud: in un attacco a sorpresa uccisero più di cento civili tedeschi. La reazione tedesca fu durissima: il generale Lothar von Trotha, che già aveva soppresso le rivolte nell'Africa orientale e in Cina, fu nominato Comandante supremo della colonia, nella quale furono inviati 14.000 soldati tedeschi.

Nell'agosto del 1904 le sue truppe sconfissero gli Herero nella battaglia di Waterberg. I sopravvissuti, che si stima fossero tra i 3.000 e i 5.000, uomini, donne, anziani e bambini, furono deportati fino al deserto del Kalahari: i soldati tedeschi uccisero quelli che non riuscivano a proseguire la marcia, e costrinsero gli altri a spingersi nel deserto. Trotha fece avvelenare i pochi pozzi d'acqua dell'area, per impedire agli Herero di tornare indietro.

Dopo la battaglia di Waterberg e la deportazione, Trotha ordinò ai suoi uomini di sparare a tutti gli Herero, "con o senza fucile, con o senza bestiame", e di non fare prigionieri neanche donne e bambini: i soldati dovevano riportarli nei loro villaggi, oppure ucciderli. Molti furono resi schiavi e fatti lavorare in campi di concentramento, dove era comune morire di stenti o per le malattie. Moltissimi prigionieri vennero uccisi sommariamente durante la loro detenzione, molte donne vennero stuprate, e altri Herero e Nama furono usati come cavie per esperimenti. Molti storici credono che le pratiche messe in atto in Namibia contribuirono a creare le basi per il genocidio degli Ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

Le stime sul numero totale delle persone uccise nello sterminio variano molto: le più alte, riportate da alcuni storici, parlano di 100.000 morti, le più basse di 25.000. Gli Herero e i Nama continuarono a essere trattati come schiavi anche dopo la chiusura dei campi di concentramento, finché la Namibia passò sotto il controllo britannico nel 1915, e poi del Sudafrica nel 1919.

[www.ilpost.it/2017/01/08/genocidio-herero-nama-namibia](http://www.ilpost.it/2017/01/08/genocidio-herero-nama-namibia)

Gli Herero sopravvissuti alla guerra contro i Tedeschi vengono deportati

Alcuni sono addirittura usati come cavie per esperimenti

## Il genocidio degli Armeni



Bambina armena durante una manifestazione per ricordare il genocidio armeno.

Il pretesto per perseguire e sterminare gli Armeni è un'accusa di ostilità allo Stato turco

*Nel 1915 gli Armeni (antico popolo di religione cristiana, con lingua e tradizioni proprie) subirono un genocidio da parte dei Turchi ottomani. In quel momento erano al governo i Giovani Turchi, un'organizzazione nazionalista che voleva creare uno Stato in cui tutti parlassero la stessa lingua e appartenessero alla stessa cultura. Gli Armeni rappresentavano, secondo loro, un ostacolo. Per questo li accusarono di essersi arricchiti a spese dei Turchi, di aver cospirato con il nemico (la Turchia aveva subito delle sconfitte, all'inizio della Prima guerra mondiale, da parte dell'esercito russo, in cui militavano anche soldati di origine armena) e di voler creare uno Stato indipendente (gli Armeni avevano chiesto delle riforme che riconoscessero la loro autonomia culturale). La punizione stabilita per queste presunte colpe fu la deportazione, ma si trattò in realtà di un massacro. Gli storici stimano che il numero delle vittime sia stato di circa 1,2 milioni di morti.*

*La Turchia ancora oggi non accetta la definizione di genocidio per quegli eventi, sostenendo che le uccisioni compiute dall'Impero ottomano siano state una risposta all'insurrezione degli Armeni. I Paesi che oggi riconoscono ufficialmente il genocidio sono 22, tra cui l'Italia, mentre altri, come gli Stati Uniti, preferiscono riferirsi a quelle violenze con altri nomi, per non guastare i rapporti con Ankara. Il solo pronunciare la parola "genocidio" può costare in Turchia diversi anni di carcere.*

Quel fatidico 24 aprile 1915, un ordine del ministero dell'Interno porta all'arresto di tutti i notabili, gli intellettuali e i maggiori esponenti della comunità armena, accusati di essere ostili allo Stato e inclini al tradimento. Si tratta di accuse orchestrate da mesi sulla stampa. Solo a Istanbul sono internate e poi uccise o deportate verso l'interno, lungo la via ferroviaria dell'Anatolia, 2.345 persone. Nel frattempo, interi gruppi di Armeni arruolati nell'esercito dal novembre 1914, vengono disarmati, radunati e massacrati sommariamente. Gli altri rappresentanti di sesso maschile vengono strappati alle loro terre per essere usati come bestie da soma nei lavori di manutenzione stradale, prima di venire anch'essi uccisi in massa. Il fatto di separare uomini e donne è una caratteristica estremamente importante dell'operazione, che mira a dissolvere e distruggere i legami familiari, cioè la linfa vitale del popolo armeno.

La deportazione equivale né più né meno all'annientamento. In alcuni *vilayet* (distretti amministrativi) non si procede neppure alla deportazione, bensì al massacro immediato; in altri invece la popolazione viene deportata, ma anche massacrata lungo il tragitto: per esempio, le vittime sono gettate nei fiumi legate a



due a due. Così, per intere settimane, l'Eufrate trascina i cadaveri, che si accumulano sui banchi di sabbia per finire poi in pasto ai cani e agli avvoltoi. Tuttavia, nella maggior parte dei casi la popolazione è deportata in convogli scortati da militari e, anche se non viene uccisa in massa, è comunque sterminata lungo il percorso dalle malattie (tifo), dagli stenti (chi rimane indietro nella marcia viene ucciso) e dalle privazioni (acqua razionata). Possono essere definite vere e proprie marce della morte.

Se poi la faccenda va per le lunghe, le autorità ordinano delle liquidazioni di massa. Per esempio, a Ras-ul-Aïn sarebbero state massacrate 40.000 persone nell'aprile 1916 e lasciate in vita solo poche centinaia di malati, ciechi, invalidi e bambini, tutti destinati in seguito a morire "naturalmente". L'atto finale è lo sterminio di 2.000 orfani, che fino ad allora erano riusciti a sopravvivere in condizioni igieniche spaventose: condotti nel vicino deserto, sono fatti saltare in aria con la dinamite nelle loro carrozzine o rinchiusi in grotte e bruciati vivi.

Il ministro dell'Interno Tal'at risponde così a una supplica dell'ambasciatore americano Morgenthau a favore dei deportati nel 1915:

*"Ci è stato rimproverato di non fare alcuna distinzione tra gli Armeni innocenti e quelli colpevoli; ma ciò non è possibile per il fatto che coloro che oggi sono innocenti potranno essere colpevoli domani".*

da B. Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, 2005, adattamento

L'atroce fine dei bambini armeni

Lo sterminio "preventivo": si uccidono indistintamente tutti gli Armeni



Sopravvissuti armeni durante il periodo dello sterminio.

## La Shoah

*Fra il 1939 e il 1945 milioni di persone furono trucidate dai nazisti per il solo fatto di essere ebrei. Furono uccisi anche nomadi, omosessuali, Testimoni di Geova, dissidenti politici. La Shoah fa parte del gigantesco progetto nazista di creare un mondo a propria immagine e somiglianza, "purificato" da tutti i diversi, i deboli, i dissidenti. Non dimentichiamo che il regime nazista si era arrogato il diritto di stabilire quali fossero le "vite non degne di vivere" e che su questa base aveva imposto la sterilizzazione di cittadini tedeschi affetti da malattie ereditarie e sterminato circa 70.000 malati di mente, nonché un gran numero di non vedenti ed epilettici. Quello che rende l'Olocausto il più estremo fra i genocidi è che si tratta del primo caso nella storia umana in cui sia stato progettato meticolosamente lo sterminio di un popolo macchiato dalla sola colpa di essere tale: gli Ebrei facevano parte della società tedesca e non avevano mai manifestato - come gruppo - dissenso contro il Governo o preso le armi per rivendicare dei diritti. Erano "diversi" e, come tali, da sempre oggetto di diffidenza. Da lì a indicarli come capri espiatori dei problemi della Germania dopo la Prima guerra mondiale, il passo fu breve.*

*Rinchiusi nei campi di sterminio, furono oggetto di torture, di agghiaccianti esperimenti scientifici come cavie umane, di lavori sfiancanti, umiliazioni e selezioni quotidiane: ogni giorno a migliaia erano spediti a morire nelle camere a gas.*



Prigionieri liberati dal campo di concentramento di Wöbbelin, in Germania, nel maggio 1945.

Gli Ebrei come capro espiatorio per i problemi del dopoguerra

La figura del giudeo-bolscevico

Tutti i cittadini che non si oppongono sono responsabili della Shoah

Dopo la fine della Prima guerra mondiale, i Tedeschi consideravano gli Ebrei un corpo estraneo alla Nazione, legato agli occidentali vincitori. L'antisemitismo determinò un atteggiamento cieco e indifferente di fronte alla politica di segregazione. Episodi di violenza come quello della "Notte dei cristalli" (tra il 9 e il 10 novembre del 1938 i nazisti distrussero sinagoghe, cimiteri, negozi e case private di cittadini ebrei) suscitarono l'indignazione dell'opinione pubblica, ma l'indifferenza della popolazione aumentò man mano che cresceva il sostegno del regime e dei suoi successi in campo economico e militare. Le lettere inviate alle famiglie dai soldati tedeschi che combattono sul fronte russo, rivela la loro completa adesione all'ideologia nazista, che considera il "giudeo-bolscevico" come un essere non umano, trasformandolo in un nemico da cui ci si deve difendere con ogni mezzo, e crea il clima ideale per l'eliminazione dell'intera minoranza.

Il processo di distruzione coinvolge tutta la popolazione: ogni "bravo cittadino tedesco" svolge piccole azioni, apparentemente banali, che messe insieme realizzano lo sterminio.



Il filo spinato elettrificato che correva lungo le mura esterne di Auschwitz.

Le fasi del processo potrebbero essere così riassunte: *definizione del gruppo vittima* (gli Ebrei vengono disumanizzati dalla propaganda), *spoliazione* (viene impedito loro di guadagnarsi da vivere e i loro beni sono requisiti), *concentramento* (deportazione nei campi di sterminio), *annientamento*.

Non si sa se fin dall'inizio Hitler intendesse distruggere fisicamente gli Ebrei. I primi omicidi sono attuati dalle truppe tedesche, le quali, man mano che occupano i territori sovietici, fucilano tutti i comunisti (nemici) e gli Ebrei ("individui superflui").

All'inizio del 1942 viene esposto il progetto di sterminio sistematico di tutti gli Ebrei europei. Pare che la decisione sia stata presa in risposta alla dichiarazione di guerra degli Stati Uniti, che i nazisti interpretano come una mossa della "finanza ebrea internazionale". Vengono costruite e messe in funzione le "fabbriche della morte". Per poco meno di tre anni il sistema del genocidio industriale causa la morte di milioni di persone, portate in convogli ferroviari da tutta l'Europa occupata. Nei campi di concentramento i condannati vanno a morire con lentezza calcolata, in modo che il loro progressivo deperimento fisico e morale li renda consapevoli di essere maledetti. Auschwitz funziona come una catena di montaggio: selezione, cernita degli effetti personali, uccisione nella camera a gas, "sfruttamento" dei cadaveri (raccolta di capelli e denti d'oro), cremazione, pulizia degli inceneritori, arrivo del convoglio successivo.

da B. Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, 2005, adattamento

Uno sterminio sistematico

Le fabbriche della morte

## I ragazzi nei campi di sterminio nazisti

*Nel lager i bambini avevano solo due destini: passare entro pochi minuti nella camera a gas o diventare cavie per esperimenti "scientifici". Se avevano meno di 15 anni erano destinati allo sterminio immediato.*

Il dottor Siegmund Rascher ha radunato una decina di detenuti provenienti dal lager di Dachau nel suo laboratorio dell'Istituto tedesco per le ricerche sul volo e le alte quote.

*"I nostri aerei Messerschmitt 163 volano ad altezze mai pensate, ma poco sappiamo di ciò che può accadere a un pilota a causa di una brusca ascesa ad alte quote, di un aumento della pressione atmosferica dovuto alle altezze o alla velocità di picchiata o quali sarebbero le conseguenze se il pilota si trovasse costretto ad abbandonare l'aereo con il paracadute. Voi potete consentirmi di cercare un rimedio".*

Hans<sup>1</sup> e nessuno dei detenuti che il 14 aprile entrano nel reparto riservato agli esperimenti sul volo sanno esattamente cosa li aspetta. L'esperimento avverrà in una camera iperbarica<sup>2</sup> a forma di grosso cilindro di metallo. Una manopola esterna regola la pressione e crea le condizioni atmosferiche cui è sottoposto un aviatore alle alte quote. Un telefono serve a garantire le comunicazioni tra medici e detenuti rinchiusi nella camera.

Sono trascorsi alcuni minuti e siamo a 15.000 metri simulati. Rascher agisce sulla manopola della pressione e provoca un'improvvisa perdita di quota, come se l'aereo stesse precipitando colpito da proiettili nemici.

Hans avverte vertigini e in pochi secondi è colto da convulsioni. A quota 13.200 metri il respiro è affannoso come se il ragazzo stesse agonizzando e i suoi arti si muovono senza più coordinazione. Si scende rapidamente a 9.000 metri e ogni tanto Hans ha dei sussulti e si mette a urlare. La picchiata dell'aereo in simulazione è inesorabile: 6.000 metri, agitazione convulsa delle gambe e urla; 4.000 metri, la testa perde tensione e ciiondola; 2.100 metri, Hans grida ancora, fa smorfie e si morde la lingua. Livello del suolo. Il ragazzo e gli altri prigionieri che si trovano nella camera sembrano morti. Sono trascorsi cinque minuti da che la quota terra è stata raggiunta e il dottor Rascher chiama più volte Hans per nome. Prima di morire Hans parteciperà ad altri quattro voli simulati, raggiungendo in camera iperbarica i 21.000 metri di altezza del mitico aereo da combattimento a reazione, Messerschmitt 163. Le conclusioni del dottor Rascher sono giudicate molto interessanti dallo Stato maggiore dell'aviazione tedesca. Un mese dopo, nel maggio del 1942, gli esperimenti di volo simulato a grandi altezze nel campo di concentramento di Dachau vengono sospesi. Nel frattempo, insieme ad Hans, centinaia di detenuti sono stati sottoposti a sofferenze incredibili e hanno perso la vita.

da F. Sessi, *Sotto il cielo d'Europa. Ragazze e ragazzi prigionieri nei lager e nei ghetti*, Einaudi Ragazzi, 2000, adattamento

I ragazzi sottoposti a esperimenti scientifici vanno incontro a una lenta e atroce agonia

1. **Hans:** uno dei ragazzi-cavia del campo.
2. **Camera iperbarica:** sottoposta, cioè, a una pressione superiore a quella atmosferica.



# Gli Ebrei in Italia

*Gli Ebrei italiani, soprattutto dopo l'emancipazione garantita da Carlo Alberto nel 1848, erano e si sentivano italiani a tutti gli effetti, per profonda convinzione di appartenenza civile, culturale e spirituale. I matrimoni misti erano frequenti e gli Ebrei, sul piano politico, seguivano la stessa varietà di scelte del resto del popolo italiano: c'erano socialisti, conservatori, monarchici, repubblicani e persino fascisti. L'idea di poter essere perseguitati dal proprio Stato e abbandonati, se non addirittura denunciati, dai propri concittadini sarebbe loro sembrata inverosimile fino al 1938. Le leggi razziali emanate in quell'anno dal regime fascista escludero gli Ebrei dagli impieghi pubblici e ne limitarono pesantemente ogni altra attività professionale. Allo scoppio della guerra, furono trattati come se fossero stranieri nemici e internati nei campi di sterminio tedeschi o costretti alla residenza obbligata. La propaganda dei giornali contro di loro si fece martellante.*

Occhio dunque agli Ebrei. Se essi sono – come i fatti documentano – fra i nostri nemici dichiarati, i nemicissimi, non perdiamoli di vista. Si direbbe che il pensiero della guerra abbia fatto un poco dimenticare una delle principali ragioni della guerra, che è un'Europa senza Ebrei e quindi, e prima di tutto, un'Italia senza i medesimi. Ci sono ebrei per i quali i provvedimenti razziali che avrebbero dovuto colpirli nelle loro funzioni professionali o nella loro personalità giuridica o nelle loro sostanze, sono passati senza smuoverli dalle poltrone dei loro affari; ebrei che continuano a dirigere più o meno clandestinamente società anonime, aziende, enti dai quali avrebbero dovuto essere immediatamente allontanati; ebrei che in questa guerra all'Ebraismo hanno trovato una definitiva sistemazione, tirando un poco più indietro e all'ombra il tavolino dei loro interessi (che non sono mai i nostri); ebrei che considerando passeggera come la scarlattina la bonifica razziale del Regime e provvisorie le vittorie militari dell'Asse, fanno professione di astuto disfattismo. Attenzione!

da "La Stampa", 12 novembre 1940

Gli Ebrei sono definiti i "nemicissimi" dell'Italia

Secondo la propaganda fascista, le leggi razziali non bastano a limitare la "minaccia ebraica"



La prima pagina de "La Stampa" del 3 settembre 1938.

## Lo sterminio dei popoli nomadi

*Il destino dei popoli nomadi, come Rom e Sinti, fu simile, per alcuni aspetti, a quello degli Ebrei. Approfittando dei pregiudizi che molti tedeschi avevano nei loro confronti, il regime aumentò le discriminazioni di cui erano già stati vittime sotto l'Impero tedesco e la Repubblica di Weimar. In quanto nomadi, furono dichiarati criminali asociali e, con questa giustificazione, sottoposti a soprusi da parte della polizia, che impediva loro di muoversi e lavorare liberamente. Furono costretti a vivere in ghetti collocati nelle periferie delle città. Vennero promulgate delle leggi che li definivano di razza debole, fu vietato loro di sposarsi con persone di sangue tedesco. A partire dall'inverno 1939-1940 furono deportati nei campi di concentramento. Il numero delle vittime oscilla fra 130.000 e 170.000.*

Il campo per famiglie nomadi di Auschwitz Birkenau era stato aperto fra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo del 1943; circondato da filo spinato ad alta tensione, comprendeva trentadue baracche, due blocchi destinati a cucina e quattro edifici in muratura con i bagni e le latrine.

Fra il 1943 e il 1944 accolse 21 000 deportati, uomini, donne e bambini. Circa 2000 nomadi, sospettati di aver contratto il tifo petecchiale, non vennero mai registrati e, subito dopo il loro arrivo, finirono nelle camere a gas. L'ordinanza di arresto e di deportazione era stata emessa da Himmler<sup>1</sup> in persona il 16 dicembre 1942 e trasmessa a tutti i distaccamenti della polizia criminale il 29 gennaio 1943. In essa era previsto il trasferimento immediato di "meticci zingari, zingari Rom e tribù zingare di origine balcanica", anche di sangue tedesco, "verso il lager di Auschwitz".

All'arrivo al campo, i nomadi non venivano sottoposti a selezione, come accadeva agli ebrei; destinati subito alle loro baracche, con "il necessario per i bisogni quotidiani" i deportati venivano rasati a zero e registrati con l'assegnazione di un numero di serie preceduto dalla lettera Z, che stava per *Zigeuner* (zingaro). Apparve evidente che, a causa delle condizioni di vita di Birkenau, non era possibile nutrire in modo adeguato bambini e adolescenti. Inoltre, fin da subito il sovraffollamento delle baracche ridusse la speranza di vita degli internati.

Il 1° agosto 1944, alle ore 20, i nazisti cominciarono l'azione di annientamento di tutta la popolazione nomade presente nel lager di Birkenau. La gente venne caricata su dei camion e portata alle camere a gas del crematorio 5. I camion, tre ore dopo, passarono anche dall'ospedale per internati, per caricare gli ammalati, con cinquanta-sessanta nomadi su ogni automezzo. Poco dopo la mezzanotte l'azione venne portata a termine. Per sterminare la popolazione nomade, furono sufficienti due forni crematori.

da F. Sessi, *Sotto il cielo d'Europa. Ragazze e ragazzi prigionieri nei lager e nei ghetti*, Einaudi Ragazzi, 2000, adattamento

Nei lager i nomadi sono contraddistinti dalla lettera Z

Lo sterminio dei nomadi è immediato, non vengono nemmeno selezionati

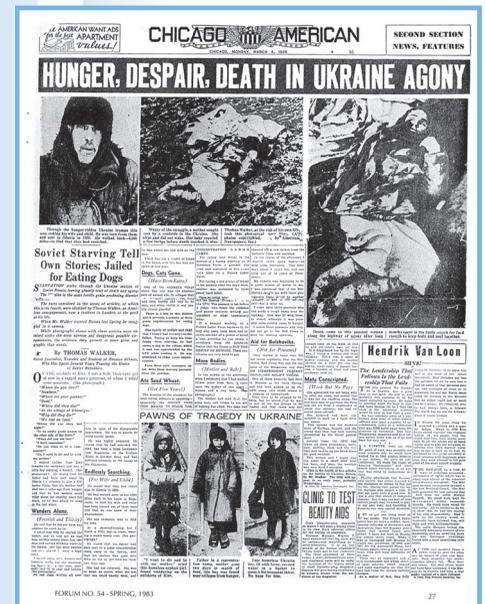
1. **Heinrich Himmler:** capo della polizia segreta nazista, la Gestapo.



## Le stragi politiche dell'Unione Sovietica

*Secondo alcuni storici, le politiche di repressione di Lenin e Stalin possono essere annoverate fra i genocidi. Infatti ebbero come vittime interi gruppi sociali, giudicati dal regime membri di una classe nemica, in quanto tali e non perché accusati di qualche crimine. Il primo capo della polizia politica fu sentito ordinare ai propri agenti: "Nell'inchiesta, non cercate prove o documenti su ciò che l'imputato ha commesso. La prima domanda che dovete fargli è a quale classe appartiene, quali sono le sue origini, la sua educazione, la sua istruzione".*

*Le politiche sovietiche paragonate al genocidio sono quelle del cosiddetto "Terrore rosso" (tra il 1918 e il 1920 Lenin fece internare e uccidere centinaia di borghesi per proteggere la Repubblica sovietica dai suoi nemici di classe) e la liquidazione dei kulàki, attuata da Stalin, ma soprattutto la carestia provocata (Holodomor, che in ucraino significa "infliggere la morte attraverso la fame"), che portò alla decimazione della popolazione contadina in Ucraina. Questa, infatti, si era opposta alla collettivizzazione delle terre voluta da Stalin. La carestia, quindi, non fu provocata da cattivi raccolti, ma dalle requisizioni volute dall'economia di regime.*



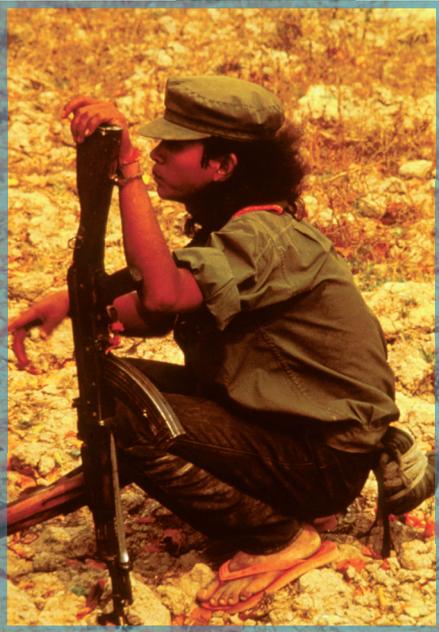
Il quotidiano "Chicago American" il 3 marzo 1935 titola: "Fame, disperazione e morte nell'agonia dell'Ucraina".

L'URSS condanna i contadini ucraini a morire di fame

Nelle case non viene requisito solo il grano, ma qualsiasi tipo di alimento o semente, e perfino gli animali domestici. Coloro che oppongono resistenza subiscono minacce e intimidazioni o sono addirittura assassinati. Il terrore regna sovrano nelle campagne, dove la necessità di sfamarsi è ormai considerata un crimine verso lo Stato. Il governo manifesta chiaramente l'intenzione di annientare i contadini ucraini. Allo scopo di impedire ai contadini di rifugiarsi nelle città per nutrirsi vendendo alcuni beni, un decreto vieta loro di comperare il pane. Il passaporto interno istituito alla fine di dicembre, e concesso soltanto agli abitanti delle città, trasforma in potenziali delinquenti tutti i contadini fuggiti dalle campagne. Così, alcuni distaccamenti della milizia bloccano le vie d'accesso alle città e braccano i miserabili che sono riusciti a entrarvi. Proprio in quel momento vengono imposte all'Ucraina nuove consegne di grano. Un decreto proibisce allora alle fattorie collettive di distribuire cibo ai loro agricoltori finché non saranno raggiunte le quantità di grano previste. La carestia raggiunge il suo apogeo in termini di perdite di vite umane nella primavera del 1933. A quella data, sono già morti milioni di persone, le epidemie si diffondono e si registrano anche casi di cannibalismo, tutti fatti di cui il governo tiene un bilancio preciso. Quasi la metà delle vittime è costituita da bambini e molti di coloro che erano fuggiti nelle città vengono rinchiusi in vagoni, capannoni o aree recintate ad aspettare la morte. Nel frattempo, lo Stato sovietico esporta enormi quantità di grano.

da B. Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, 2005

## Il genocidio in Cambogia da parte dei *khmer rossi*



Soldato khmer.

*Il regime dei khmer rossi è considerato come uno dei più sanguinari del XX secolo.*

*Dal 1975 al 1979 il Partito comunista di Kampuchea (nome della Cambogia tra il 1976 e il 1979) provocò la morte di più di due milioni di persone (i cambogiani allora erano circa 7 milioni), non solo tramite esecuzioni politiche, ma anche costringendo la popolazione ad andarsene dalle città attraverso la giungla senza alcun mezzo di trasporto e a vivere in pessime condizioni igieniche.*

*Il fine del Partito comunista di Kampuchea era “purificare” la Cambogia da ogni contaminazione occidentale. Per fare questo, i khmer rossi non si limitarono a isolare la Cambogia dal resto del mondo, ma decisero di cancellare ogni aspetto che fosse stato influenzato dalla cultura occidentale. Abolirono la moneta, collettivizzarono l’economia, smantellarono le città, la religione, il sistema scolastico e abolirono tutte le professioni borghesi. Nel brano che segue un khmer rosso divide la popolazione fra chi ha il diritto di vivere e chi no.*

I Cinesi sono considerati parassiti da eliminare

Ai prigionieri vengono estorte confessioni fasulle

Amici e compagni, ho il piacere di presentarmi come il capo di questa regione. Benvenuti. Come voi tutti sapete, durante il regime di Lon Nol<sup>1</sup> i Cinesi erano dei parassiti che gravavano sulla nostra nazione. Spillavano denaro agli agricoltori cambogiani. Ora il Supremo comitato rivoluzionario vuole separare gli infiltrati cinesi dai cambogiani e rendersi conto degli intrighi che sono soliti architettare. La popolazione di ciascun villaggio sarà divisa in una sezione cinese, una vietnamita e una cambogiana. Quindi, se non siete cambogiani, alzatevi e uscite dal gruppo.

Dopo settimane di tortura Phat, uno dei prigionieri cinesi, consegnò una confessione manoscritta delle sue “attività di traditore” lunga più di otto pagine; in marzo scrisse a mano un documento di 64 pagine, che firmò in calce su ogni foglio, in cui raccontava una storia complicata ma ingenua su una rete di spie gestita talvolta dalla CIA, altre volte dai vietnamiti. Dopo aver completato la confessione, la missione di Phat per il partito era finita. Il suo dossier fu chiuso. Ci si sbarazzò del suo corpo.

da una testimonianza cambogiana citata in B. Kiernan, *La modernità dei genocidi, in Il secolo del genocidio, 2006, adattamento*

1. **Lon Nol:** primo ministro della Cambogia e presidente della Repubblica Khmer fino al 1975, anno in cui i *khmer rossi* presero il potere.



## Il genocidio dei Tutsi

*Ruanda e Burundi sono due piccoli Stati africani della regione dei Grandi Laghi. La loro società era caratterizzata dalla presenza di due classi ben distinte: gli Hutu si occupavano dell'agricoltura, mentre i Tutsi erano allevatori e guerrieri.*

*Ruanda e Burundi furono colonizzati prima dai Tedeschi e poi dai Belgi. L'influenza che la dominazione belga ebbe sul Ruanda e sul Burundi riguardò soprattutto la mentalità e le idee politiche. I Belgi, in linea con le tendenze scientifiche dell'epoca – di lì a poco ci sarebbe stata l'ascesa di Hitler – studiarono la popolazione con lo scopo di classificarla in razze diverse. Ipotizzarono (senza alcuna prova) che i Tutsi fossero una razza conquistatrice proveniente dal nord dell'Africa, capi naturali, mentre gli Hutu erano meno sviluppati e per natura destinati alla sottomissione. Nacque così, all'interno dei due gruppi, l'idea di far parte di due razze diverse e in competizione fra loro.*

*Ruanda e Burundi raggiunsero l'indipendenza il 1° luglio 1962. In Ruanda era in atto una guerra civile fra i due gruppi. Con l'appoggio del Belgio, divenne presidente Grégoire Kaybanda, Hutu, che instaurò una vera e propria dittatura.*

*La nuova Repubblica indipendente nacque all'insegna della paura. Negli anni successivi i Tutsi divennero il capro espiatorio di qualunque difficoltà e molti di loro furono esiliati. Nel 1990 i Tutsi in esilio, ormai più di un milione, crearono il Fronte Patriottico Ruandese (FPR), che iniziò una guerriglia armata contro il Governo, chiedendo la fine della dittatura e dell'“ideologia dell'esclusione che produce rifugiati”.*

*La paura aumentò tra gli Hutu. La propaganda dei giornali insisteva sulla demonizzazione dei Tutsi, paragonandoli a scarafaggi e serpenti. Sempre la propaganda costruì una teoria del complotto, raccontando di un presunto “piano di dominio Tutsi sulla regione dei Grandi Laghi”.*

Il segnale dell'inizio delle ostilità fu dato dall'unica radio non sabotata, l'estremista “Radio delle mille colline”, che invitava a seviziare e ad “uccidere gli scarafaggi tutsi”... “tagliate i rami alti”. È l'inizio del genocidio che si protrasse per 100 giorni tra massacri, stupri e barbarie di ogni tipo. Tutti gli Hutu sono stati chiamati al genocidio: chi non partecipava al lavoro era considerato un nemico, e quindi andava eliminato. Le operazioni erano coordinate da “Radio mille colline”, che dava notizie ed esultava per le azioni più spettacolari, invitando i Tutsi a presentarsi alle barriere per essere uccisi. Molti adulti si sacrificavano, nel ten-

La propaganda invita a sterminare i Tutsi; chi non partecipa al massacro è considerato un nemico

1. **Tagliate i rami alti:** i Tutsi sono famosi per la statura media molto elevata.

Oltre alle 800.000 vittime,  
il genocidio dei Tutsi lasciò  
400.000 bambini orfani

tativo di proteggere e salvare i bambini. Per cancellare i Tutsi dal Ruanda i miliziani hutu uccisero coi machete, le asce, le lance, le mazze chiodate, le armi da fuoco. Per i Tutsi non esistevano luoghi sicuri; persino le chiese vennero violate.

I giudici del Tribunale penale internazionale per il Ruanda, quando si trovarono a giudicare i maggiori responsabili del genocidio, si resero conto che oltre ai feroci omicidi di massa si era perpetrata sistematicamente la violenza sessuale. Un rapporto delle Nazioni Unite ha concluso che durante il genocidio almeno 250.000 donne ruandesi furono stuprate. Le violenze furono spesso accompagnate da forme di tortura fisica e furono eseguite pubblicamente per moltiplicare il terrore e la degradazione. Per di più, l'elevata diffusione dell'AIDS condannava le sopravvissute a una lenta e dolorosa agonia. La storia del Ruanda fu segnata inesorabilmente da questo genocidio del 1994: si calcola che non meno di 800.000 persone vennero massacrate da estremisti hutu e dalle milizie. I Tutsi sopravvissuti al genocidio sono stimati in 300.000. Migliaia le vedove, molte stuprate e oggi sieropositive, 400.000 i bambini rimasti orfani.

Il genocidio terminò col rovesciamento del governo hutu e la presa del potere, nel luglio del 1994, del Fronte Patriottico Ruandese.

da oubliettemagazine.com, 7 Aprile 2015



Rifugiati hutu si nascondono  
dentro una baracca abbandonata.



## La pulizia etnica in Serbia

*Con la morte del dittatore Tito, nel 1980, emersero le tensioni politiche accumulate negli anni tra le varie Repubbliche che componevano lo Stato Federale Iugoslavo (Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia e le due regioni Kosovo e Vojvodina). I rancori e gli odi reciproci portarono a una sanguinosa guerra civile. Dal 1990 al 1999 le parti in guerra utilizzarono a più riprese l'arma della "pulizia etnica" per tentare di eliminare definitivamente l'avversario. I dati sull'entità dello sterminio sono ancora provvisori: la continua scoperta di fosse comuni ne rende incerta la valutazione. La responsabilità primaria è da attribuirsi ai Serbi, che hanno dato inizio al conflitto, preparato da lungo tempo; ma responsabili sono anche i Croati e i Musulmani, che a loro volta hanno praticato l'epurazione etnica nei confronti degli altri gruppi. Il Tribunale per i crimini di guerra nell'ex Iugoslavia, istituito nel 1993, ha sino ad oggi incriminato 91 persone.*

La pulizia etnica intrapresa in Bosnia procede per fasi fino all'obiettivo ultimo: la "scomparsa" di un gruppo preciso (i Musulmani) e di tutte le sue tracce storiche in un determinato territorio. Questo processo inizia con una politica di esclusione sociale, che impedisce alla popolazione minoritaria di accedere a certe professioni, all'istruzione, alla previdenza sociale, e di esercitare alcuni diritti. Viene concessa l'autorizzazione a lasciare il territorio soltanto dopo aver firmato una dichiarazione di rinuncia al diritto di proprietà. Le popolazioni indesiderate di rado abbandonano le loro terre "legalmente". In genere, in seguito a offensive militari, vengono terrorizzate, affamate e perseguitate, tanto da non poter condurre una vita normale.

Il "trattamento" delle popolazioni conquistate è sempre e drammaticamente uguale: vengono disarmate, disumanizzate (i Musulmani sono comunemente definiti "cani" e "pacchi"), sono vittime di violenze e stupri (12.000 durante la guerra), le famiglie vengono divise (gli uomini abbastanza giovani per poter combattere sono internati in campi dove subiscono maltrattamenti e torture) e infine caricate sui pullman ed espulse. La strategia di isolare completamente i luoghi colpiti, impedendo qualunque contatto con l'esterno, è fondamentale perché consente agli esecutori materiali di non avere più freni e di rafforzare il proprio senso di impunità (sanno cioè che non saranno puniti per i crimini commessi).

B. Bruneteau, *Il secolo dei genocidi*, Il Mulino, 2005

In Bosnia l'obiettivo è lo sterminio dei Musulmani



▲ Rifugiati bosniaci nel campo di accoglienza dell'ONU a Zenica, in Bosnia.

## I processi ai colpevoli di genocidio

*Con la scoperta delle terribili atrocità commesse in Europa dai nazisti, l'accordo di Londra dell'8 agosto 1945, stretto tra i Paesi vincitori della Seconda guerra mondiale, istituì il Tribunale Militare Internazionale di Norimberga, competente per giudicare i crimini di guerra e contro l'umanità (il concetto giuridico di "genocidio" non esisteva ancora). Benché istituito dalle potenze vincitrici, dunque non imparziale, fu molto importante, perché fissò tre principi fondamentali: chi commette crimini di guerra è responsabile come individuo davanti alla giustizia internazionale; il fatto di essere un capo di Stato non solleva dalle proprie responsabilità; l'imputato non può indicare come giustificazione il fatto di aver eseguito degli ordini. Circa cinquant'anni dopo, anche in seguito alle tragedie della Jugoslavia e del Ruanda, furono istituiti tribunali appositi. La prima condanna per genocidio fu emessa dal tribunale per il Ruanda. Poco dopo, nel 1998, fu firmato a Roma lo Statuto che istituì la Corte penale internazionale, che ha sede all'Aia ed è competente a giudicare i crimini che "vanno al di là di ogni immaginazione e offendono profondamente la coscienza umana".*

La prima condanna per il reato di genocidio e crimini contro l'umanità

Il 2 settembre 1998, il Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda (che era stato istituito dalle Nazioni Unite) emanò la prima condanna a livello mondiale per il reato di genocidio, dopo un processo svoltosi di fronte a una corte internazionale: Jean-Paul Akayesu fu giudicato colpevole di genocidio e di crimini contro l'umanità per le azioni che egli aveva commesso personalmente o alle quali aveva sovrinteso mentre era sindaco della piccola città ruandese di Taba. Quando il genocidio ebbe inizio in Ruanda, il 7 aprile 1994, Akayesu in un primo momento riuscì a tenere la sua comunità lontana dai massacri, impedendo alla milizia di operare nel suo territorio e proteggendo la popolazione Tutsi. Tuttavia, dopo una riunione dei sindaci con i leader del governo provvisorio (cioè coloro che avevano progettato il genocidio), Akayesu indossò un'uniforme militare e fece della violenza il suo *modus operandi*: alcuni testimoni lo videro incitare la gente del Paese a unirsi ai massacri e trasformare quelli che erano stati luoghi sicuri in luoghi di tortura, stupri e omicidi. Al processo di fronte al Tribunale Penale Internazionale per il Ruanda, egli fu condannato per genocidio, la prima condanna per questo reato davanti a una corte internazionale e la prima volta che il reato di stupro venne considerato una componente di quello di genocidio. Akayesu sta scontando l'ergastolo in una prigione in Mali.



Jean-Paul Akayesu.

da "Enciclopedia dell'Olocausto", [www.ushmm.org/wlc/it/article.php?ModuleId=10007157](http://www.ushmm.org/wlc/it/article.php?ModuleId=10007157), adattamento



## Il negazionismo

*Il negazionismo è una corrente falsamente storica, che, partendo dall'intenzione di negare fenomeni storici e accertati, come un genocidio o un crimine contro l'umanità, si sforza di piegare la realtà storica al proprio pregiudizio, proponendo un'interpretazione distorta delle prove, delle fonti e delle testimonianze. I negazionisti non negano che ci siano state violenze o uccisioni, ma le liquidano come normali fatti di guerra. Sostengono che gli Ebrei scomparsi abbiano approfittato (tutti!) della guerra per trasferirsi all'estero e iniziare una nuova vita. Sono convinti che la ricostruzione storica dell'Olocausto, condivisa persino da molti testimoni nazisti, sia il frutto della propaganda degli Alleati. Le tesi principali dei negazionisti, come la non esistenza delle camere a gas e di un piano di sterminio, sono totalmente screditate da un'enorme quantità di documenti, prove, testimonianze, filmati dell'epoca.*

L'SS Kurt Gerstein, in virtù del suo ruolo di tecnico per la disinfezione, visitò nel 1942 il lager di Treblinka. Durante la visita assistette a una gassazione<sup>1</sup> e, subito dopo la guerra, scrisse un rapporto in cui descriveva con orrore ciò a cui aveva assistito. Nel rapporto, Gerstein parla anche delle montagne di vestiti, appartenenti alle vittime delle camere a gas, che aveva visto a Treblinka, e aggiunge che queste montagne erano alte 35-40 metri. Evidentemente si tratta di un'esagerazione, in quanto una catasta di tali dimensioni sarebbe impensabile. Nel leggere il rapporto di Gerstein, noi ci limitiamo a constatare l'esagerazione e a pensare che, in preda all'emozione, il testimone abbia esagerato. Il negazionista, invece, dopo avere fatto della pesante ironia sull'incapacità di Gerstein di stimare l'altezza della montagna di vestiti, dice che questo errore è un chiaro segno del fatto che il testimone ha mentito (dunque, non che si è semplicemente sbagliato, perché per il negazionista ogni errore equivale a una menzogna) e che la sua testimonianza gli è stata estorta dagli Alleati durante la sua prigionia.

da V. Pisanty, *Come rispondere a Priebke: breve introduzione e analisi retorica di revisionismo e negazionismo*,  
[www.minimaetmoralia.it](http://www.minimaetmoralia.it), 13 ottobre 2013

1. **Gassazione:** uccisione tramite camera a gas.



Fosse comuni nel campo di sterminio di Treblinka, 1943.

I negazionisti cercano di trasformare ogni prova nella dimostrazione della non esistenza della Shoah

## OBIETTIVI DIDATTICI

- Organizzazione delle informazioni
- Produzione scritta e orale

### 1 Completa il seguente passo, utilizzando i termini posti sotto alla rinfusa.

nazionalismo | atroci | annientare | crimini  
| organizzazione | ideologie | premeditata | massacri

*Per quanto gli esseri umani abbiano commesso ..... per tutto il corso della loro Storia, solo nel Novecento la presenza della moderna ..... statale e il successo nel ..... prima e delle varie ..... totalitarie (fascismo, nazismo, comunismo) poi hanno reso possibile il compiersi di ..... tanto ..... da essere definiti "genocidi". Nelle stragi del passato mancavano, in genere, sia l'organizzazione ..... sia l'intenzione di ..... totalmente il gruppo identificato come nemico.*

### 2 Tra i principali obiettivi del genocidio di un popolo ci sono i bambini e le donne. Sintetizza in un breve testo quali violenze hanno subito i bambini herero e nama, armeni, ebrei, tutsi.

### 3 Completa in maniera corretta le seguenti frasi, scegliendo fra le due opzioni.

- In Ruanda gli Hutu e i Tutsi:
  - sono da sempre razze distinte che si odiano dalla notte dei tempi.
  - fino all'arrivo degli Europei non si distinguevano in base alla razza, ma al ruolo sociale.
- Gli scienziati belgi:
  - decisero che i Tutsi erano una razza superiore in base a un proprio pregiudizio.
  - avevano prove scientifiche per sostenere la superiorità genetica dei Tutsi.
- Gli Hutu:
  - se rifiutavano di partecipare al massacro dei Tutsi venivano accusati di tradimento e uccisi.
  - erano tutti d'accordo a sterminare i Tutsi.

### 4 Cerca all'interno dei brani proposti i passaggi in cui si parla delle accuse ingiuste che vengono rivolte ai popoli nemici per alimentare un clima di ostilità nei loro confronti e giustificare il genocidio. Rispondi sul quaderno.

- Di che cosa erano accusati gli Armeni?
- Cosa dicevano i giornali italiani degli Ebrei? Come si poteva credere che fosse una colpa cercare di mantenere il proprio lavoro, la propria fonte di sostentamento? Aveva qualche fondamento l'affermazione secondo la quale gli interessi degli Ebrei "non sono mai i nostri"?
- Di che complotto erano accusati i Tutsi? Come venivano definiti per aumentare l'odio contro di loro?
- Che cosa si diceva in Cambogia dei Cinesi? Le accuse mosse agli oppositori di aver complotato con la CIA avevano qualche fondamento o erano state estorte con la tortura?

**OBIETTIVI DIDATTICI**

- Strumenti concettuali
- Produzione scritta e orale

## 5 Puoi ampliare e approfondire la tua conoscenza di questo tema, facendo una ricerca sul Web su uno o più dei seguenti aspetti.

→ Il documento intitolato “Lo sterminio degli Herero e dei Nama. L’inizio dei genocidi?” racconta quello che forse è stato il primo genocidio del Novecento. Purtroppo i genocidi non sono finiti con il ventesimo secolo. Sembra che ci siano ancora popoli vittime di questo crimine. A partire dal 2012 si è parlato molto dei Rohingya. La loro vicenda può essere considerata un genocidio? Per rispondere rifletti su questi punti:

- Chi sono i Rohingya e dove vivono?
- Perché fuggono dal proprio Paese d’origine? Di che cosa sono accusati?
- Quali sono (o erano) le condizioni di vita nei campi profughi?
- Sono stati messi in condizione di non avere bambini?
- Come si è conclusa la loro vicenda?

→  
Un gruppo di rifugiati Rohingya fuggiti dal Myanmar.



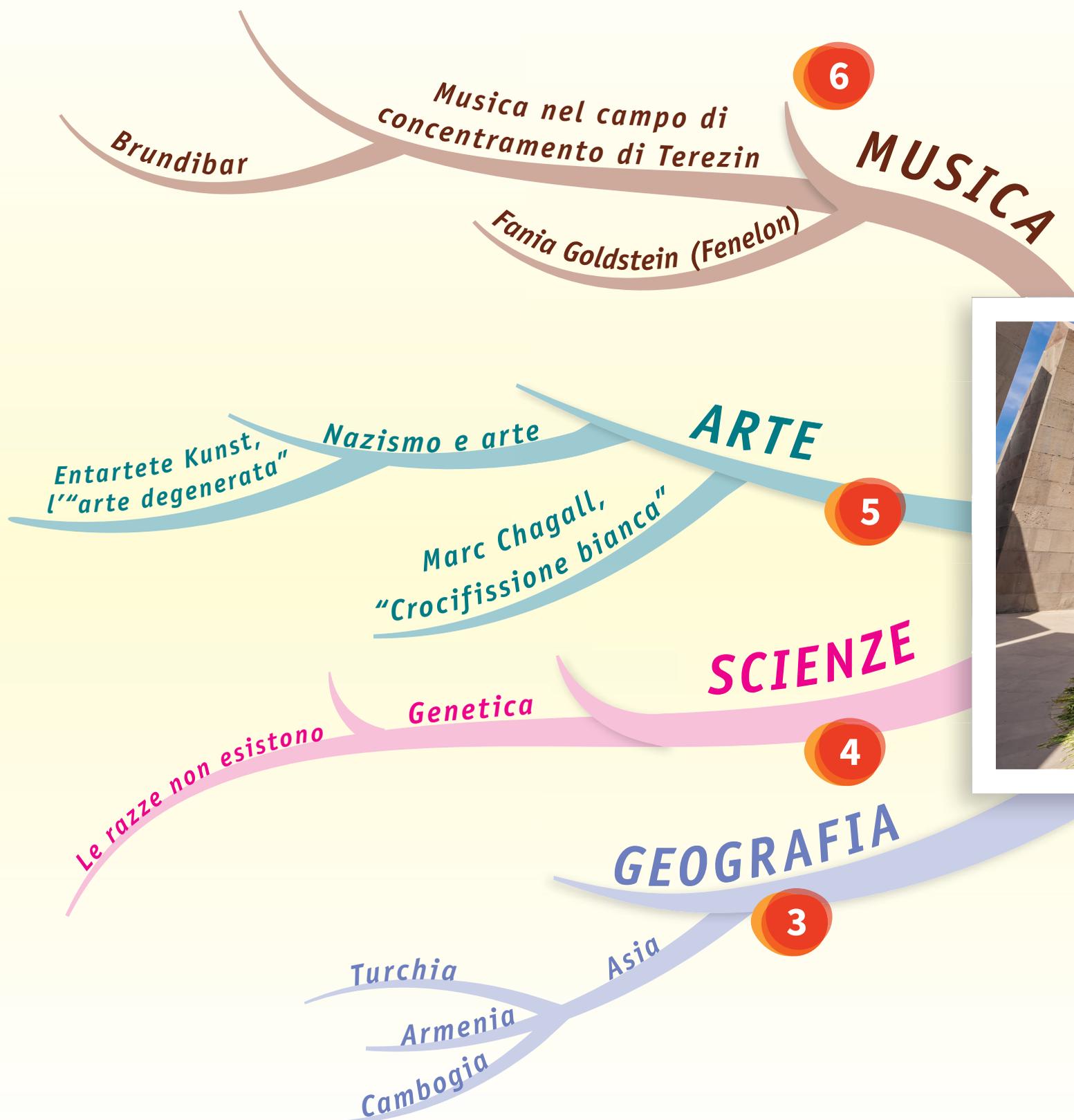
### PREPARARSI AL TESTO ARGOMENTATIVO

## 6 Dopo aver letto i documenti proposti, scrivi un breve testo argomentativo, partendo da uno di questi spunti di riflessione.

- Istituire appositi tribunali allo scopo di condannare i colpevoli di genocidio è un atto di estrema importanza, ma sarebbe forse più importante prevenire queste atrocità. Perché è importante adottare una linea di “prevenzione”? In che modo si può farlo, secondo te? Esprimi per iscritto la tua opinione.
- Hai l’impressione che ci sia ancora la tendenza a incolpare lo straniero o il diverso dei problemi della comunità? L’hai mai visto o sentito succedere? Pensi che un simile atteggiamento possa far aumentare l’odio fino a far nascere situazioni realmente pericolose? Perché? In che modo è possibile frenare questo fenomeno? Motiva la tua risposta.

# Mappa mentale

Collegamenti **Multidisciplinari**



# ITALIANO

1

Il genocidio degli Armeni

A. Arslan, "La masseria delle allodole"

A. Tachdjian, "Pietre sul cuore"

La Shoah

Primo Levi, "Se questo è un uomo"



# STORIA

2

Guerre balcaniche

I genocidi del '900

Il genocidio in Cambogia

Il genocidio in Ruanda

Il nazismo e gli Ebrei

Il genocidio degli Armeni

Cittadinanza

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

ONU e peacekeeping

Costituzione italiana (art.3-19-20)

NOVECENTO,  
IL SECOLO  
DEI GENOCIDI

# LA MAPPA

## punto per punto



### ITALIANO

1

**N**ei romanzi di **Antonia Arslan** (“**La masseria delle allodole**”) e di **Alice Tachdjian** (“**Pietre sul cuore**”), la letteratura si fa testimonianza delle atrocità subite dal popolo armeno tra il 1915 e il 1916. Le due autrici, entrambe di origine armena, riescono a ricostruire e descrivere l'orrore delle persecuzioni e delle deportazioni.

“Se questo è un uomo” è invece la testimonianza diretta di Primo Levi, chimico italiano sopravvissuto al campo di sterminio di Aushwitz. *A quali atroci violenze ha assistito? Che cosa ha subito? Rifletti sull'importanza della memoria e sul ruolo della letteratura come mezzo per conoscere e comprendere realtà ed esperienze che è necessario non dimenticare.*

### STORIA GEOGRAFIA

2/3

**I**l XX secolo ha visto compiersi stermini di massa in ogni parte del mondo. Leggi i documenti del Percorso 2 di questo volume, poi consulta il tuo libro di testo: *che cosa si intende con genocidio? Che cosa c'è alla base delle violenze perpetrate ai danni di una popolazione o di una minoranza? Quali sono le reali motivazioni e quali i pretesti?*

*Quali Paesi del mondo sono stati scenario dei genocidi del '900? In alcuni casi i genocidi sono stati perpetrati per questioni di natura territoriale?*

*I tragici eventi che hanno segnato il XX secolo hanno reso necessario intervenire a livello internazionale: che cosa stabilisce la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo? Che cosa si intende con peacekeeping?*

Consulta inoltre gli articoli 3, 19 e 20 della nostra Costituzione.



### SCIENZE

4

**A**lla base delle discriminazioni e di alcuni tra i più atroci genocidi della storia si pone il concetto di **razza umana**, utilizzato come pretesto per lo sterminio sistematico di una popolazione: è il caso del genocidio degli Armeni, della Shoah, del genocidio in Ruanda...

*Ma parlare di razza umana è davvero possibile? La genetica fornisce risposta a questa domanda, dimostrando che le razze non esistono tra gli esseri umani. Cerca una definizione di razza e, con l'aiuto di Internet, spiega come la genetica sia in grado di confutare l'esistenza di razze umane: gli esseri umani hanno una discendenza comune? Gli studi genetici hanno riscontrato rilevanti differenze a livello di genoma tra popolazioni geograficamente anche molto distanti?*

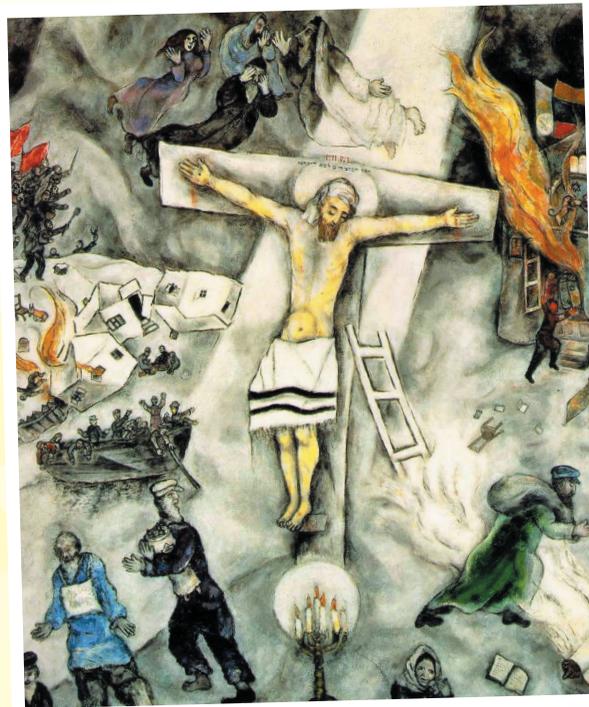


## ARTE & IMMAGINE

5

**C**hagall, Ernst, Klee, Grosz, Kandinsky, Mondrian, Kokoschka, Dix, Kirchner, Van Gogh sono solo alcuni degli artisti che vengono definiti da Hitler “degenerati”. La stessa follia nazista da cui ha origine il genocidio della popolazione ebraica e la sistematica eliminazione di minoranze e dissidenti, trova espressione nell’obiettivo della mostra del luglio 1937, denominata “Arte degenerata”. *Cerca informazioni sulla mostra e sulle opere esposte: quali erano le opere che Hitler intendeva esporre al pubblico ludibrio? Quali erano le correnti artistiche non conformi ai dettami estetici nazisti?*

Proprio uno tra gli artisti “degenerati” ha dipinto, nel 1938, “Crocifissione bianca”, opera di notevoli dimensioni, ispirata alle violente persecuzioni antisemite. **Marc Chagall**, pittore bielorusso di origine ebraica, racconta, attraverso la teologia cristiana, il dolore del suo popolo. Papa Francesco ha dichiarato che la “Crocifissione bianca” è un’opera “ricca di speranza”. *Osserva il dipinto con attenzione e prova ad analizzarlo: perché a tuo avviso Chagall sceglie di porre al centro il Cristo in croce? Che cosa rappresenta e in che modo è riconducibile al concetto di “speranza”?*



Crocifissione Bianca (Marc Chagall), 1938

## MUSICA

6

**C**ostrette a subire le più atroci violenze, le vittime della Shoah, genocidio meticolosamente programmato dai nazisti, seppero lottare per la propria sopravvivenza utilizzando ogni mezzo. È così che nel **ghetto di Terezín** (di fatto un campo di smistamento utilizzato dai tedeschi a scopo di propaganda), in Cecoslovacchia, la musica divenne per i prigionieri mezzo di ribellione. *Cerca informazioni sull’opera Brundibàr e sui bambini di Terezín che la rappresentarono; presta attenzione alla trama: il malvagio Brundibàr chi rappresenta? L’opera lancia un messaggio di speranza?*

La musica può essere un mezzo per esprimere il proprio dissenso e, nello stesso tempo, fonte di conforto; questo fu per la compositrice francese **Fania Fénelon**, che entrò a far parte della piccola orchestra femminile del campo di sterminio di Auschwitz e trovò nella musica la forza per sopravvivere.

